LA NUOVA Bussola Quotidiana
DIRETTORE RICCARDO CASCIOLI
FATTI PER LA VERITA'

NEWS IN ENGLISH
Daily Compass
MADE FOR THE TRUTH

NOTICIAS EN ESPAÑOL
Brújula Cotidiana
HECHOS PARA LA VERDAD

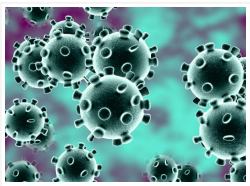
LA RIFLESSIONE

Lo strano legame tra Malthus e il Coronavirus

EDITORIALI 23-03-2020

Roberto Marchesini

Non pochi, parlando dell'epidemia in corso, dicono questa frase: «Siamo troppi, su questa terra». Com'è possibile che il virus si sia unito nella testa delle persone con il malthusianesimo? Il legame logico non c'è, ma si è diffuso quel fenomeno che gli psicologi chiamano "inferenza". E che qui è frutto di un martellamento che dura da decenni.



Mi è accaduto nei primi giorni della diffusione del Coronavirus. Camminando per il paese mi sono fermato a parlare con diverse persone e… ho dovuto rendermi conto di un fenomeno che mi ha stupito moltissimo. Una dopo l'altra, quasi tutte le persone incontrate, parlando di questa epidemia, a un certo punto tirava fuori questa affermazione: «Siamo troppi, su questa terra».

Le prime volte restavo basito: il massimo della mia reazione era un sorriso ebete. Che c'entra il Coronavirus con la presunta sovrappopolazione? Poi non ce l'ho fatta più, e ho cominciato a rispondere qualcosa del tipo: «Se tutti quelli che pensano che siamo troppi su questa terra dessero il buon esempio togliendosi di mezzo, in un modo o nell'altro il problema finirebbe». La maggior parte non ha capito la frase complessa; chi l'ha capita si è offeso terribilmente.

Al di là delle mie difficoltà relazionali, la domanda mi è rimasta in testa: come cavolo si sono uniti, nella testa delle persone, questo virus con il malthusianesimo? Questa unione, oltretutto, dev'essere ben radicata perché, quando si è diffusa l'affermazione «I medici decideranno chi sopravvive» (in riferimento al documento della SIAARTI), la reazione è stata poca o nulla.

Ora: capisco che in Italia (e non solo) si sta diffondendo il paganesimo; e i pagani sono convinti che dei (cioè demoni) crudeli stiano punendo l'umanità per i suoi comportamenti anti-ecologici. Mi riferisco agli adoratori di Gea/Gaia, la madre terra (Pachamama, per gli amici). Come Leonardo Boff, ex prete ed ex teologo della

liberazione che ha recentemente dichiarato: «Ritengo che le attuali malattie come la dengue, la chikungunya, il virus Zika, la Sars, l'Ebola, il morbillo, o l'attuale coronavirus e la generale degradazione delle relazioni umane, marcate per la profonda disuguaglianza/ingiustizia sociale o per la mancanza della solidarietà minima siano, invero, una rappresaglia di Gaia per le offese che interrottamente le infliggiamo».

Ma giurerei che i miei compaesani non sono (ancora) pagani; quindi la spiegazione dev'essere un'altra. A questo punto, il mio pensiero corre alla celebre e sconvolgente affermazione del principe Filippo di Edimburgo, presidente emerito del WWF, che nel 1988 ha dichiarato: «Se rinascessi, vorrei essere un virus letale per eliminare la sovrappopolazione». Oppure al *thriller* del celebre scrittore Dan Brown intitolato *Inferno* (2013). In questo romanzo, il vero protagonista è un virus letale creato per ridurre la popolazione mondiale.

Insomma, negli ultimi decenni siamo stati martellati da questo appaiamento: virus-sovrappopolazione. E, pian pianino, questi due concetti si sono uniti anche nella testa della gente. È quel fenomeno che gli psicologi chiamano «inferenza»: si dà per scontato un certo passaggio logico; anche se logico, in verità, non è. È una scorciatoia mentale.

Ecco, semplicemente registro questo fatto: nella testa dei miei compaesani si è creata questa strana inferenza: c'è un virus letale? Siamo troppi su questa terra. Che c'entra? Nulla. Non dico che sia stata creata apposta, ci mancherebbe. Semplicemente ne prendo atto.

© Gli articoli sono coperti da Copyright - Omni Die srl - Via Giuseppe Ugolini 11, 20900 - Monza - MB P.Iva 08001620965